

Dossier trasparenza Milano indica la strada “Ma si può fare di più”

Lipparini: “Deve diventare una nostra priorità”
Il Comune ha creato un indice per i dati online
A guidare la classifica delle partecipate è Mm

Lacune e dati mancanti. Un'analisi realizzata dall'assessorato alla trasparenza di Palazzo Marino ha evidenziato le mancanze delle partecipate e delle controllate del Comune per quanto riguarda le comunicazioni obbligatorie previste dal decreto legislativo Madia: ovvero tutto ciò che le società dovrebbero fare per garantire la trasparenza verso i cittadini. Queste avrebbero ad esempio il dovere di pubblicare sui siti istituzionali i bilanci, l'elenco delle proprietà immobiliari e quello dei compensi per le figure dirigenziali. Ma spesso non lo fanno.



Palazzo Marino

LUCA DE VITO A PAGINA III



Il digitale

Il dossier. Palazzo Marino ha studiato le informazioni che le partecipate dovrebbero pubblicare online e creato un indice. A guidare la classifica è Mm
Fanalino di coda: la divisione di Atm che gestisce la metropolitana di Copenaghen

I voti del Comune alle sue società “Serve ancora più trasparenza”

LUCA DE VITO

CHI GOVERNA le controllate e le partecipate, come sono i loro bilanci, quanti e quali sono gli immobili di loro proprietà. Conoscere quello che c'è dentro, sotto e dietro le società del Comune sarebbe un diritto dei cittadi-

ni, incastonato in diverse leggi nazionali (in particolare il decreto Madia del 2013 e le sue modifiche del 2016). Ma che non sempre viene rispettato: succede anche per le società di Palazzo Marino, dove secondo un elenco stilato



L'assessore Lipparini "Siamo i primi in Italia ad aver creato questo meccanismo"

dall'assessorato alla Trasparenza e agli open data non mancano lacune: sui siti istituzionali non vengono pubblicate molte comunicazioni che invece dovrebbero essere obbligatorie.

Un'analisi, quella svolta dai tecnici dell'assessorato, che ha toccato sette società controllate direttamente da Palazzo Marino (M4, Atm, Amat, Sogemi, Milano Sport, **Metropolitana milanese**, **Milano Ristorazione**), sei controllate da Atm (Atm International Metro Service, Atm Rail Diagnostics, Atm Servizi Diversificati, Atm Nord Est Trasporti, Atm Gesam, Atm Servizi) e cinque società partecipate (Arexpo, Expo 2015, Navigli Scarl, Cap Holding, **Milano Serravalle**).

Per ciascuna di queste si è andati a verificare sui siti delle società quali fossero le informazioni effettivamente pubblicate e alla portata di tutti i cittadini. Poi, attraverso una formula matematica già utilizzata per calcolare le prestazioni dei servizi sanitari, a ciascuna delle società è stato assegnato un valore. Per stilare

l'elenco di quelle più o meno virtuose si è andati infine a verificare le pubblicazioni in due diversi momenti, a febbraio e a giugno di quest'anno, prendendo in considerazione 14 punti previsti dalle normative.

La meno virtuosa tra tutte è risultata essere Atm International, società che ha in appalto la gestione della **metropolitana** di Copenaghen, con un indice pari a 26,9: sul sito mancano riferimenti agli organi di governo, agli incarichi dirigenziali e non si fa accen-

no al responsabile anticorruzione e alla carta dei servizi. Nessuna informazione anche sugli immobili di proprietà, i provvedimenti presi e gli obiettivi di spesa e per il personale. All'estremo opposto c'è Mm, la più virtuosa, che però è peggiorata nella seconda valutazione, facendo abbassare il valore dell'indice da 92,9 a 78,6: se a febbraio mancavano soltanto gli obiettivi di spesa e per il personale, a giugno sono scomparsi dal sito i tempi di pagamento verso i fornitori e non è ancora stato

inserito il bilancio 2016. Tra questi due estremi si posizio-

nano tutte le altre, con risultati non sempre confortanti: se Amat ha un indice di trasparenza piuttosto basso (44,6), fa meglio Atm (al 66,1).

«L'obiettivo è quello di fare aumentare nella scala delle priorità il tema della trasparenza — ha spiegato l'assessore con delega proprio a questo fronte, Lorenzo Lipparini, che ha voluto questa analisi —. Prima si faceva perché è un obbligo di legge, adesso sta diventando un investi-

mento». Secondo l'assessore, l'elenco non deve essere letto come una classifica, anche perché quello di **Milano** è il primo Comune ad aver realizzato un indice di questo tipo e uno dei primi ad aver affrontato la tematica in modo strutturato. «Bisogna dire che la situazione è in fase di miglioramento — ha aggiunto Lipparini — e sono convinto che ci sia tutta la volontà di andare a migliorare. Del resto si ha spesso a che fare con una legislazione che, su questa materia, viene modificata di frequente e quindi non è sempre facile adeguarsi rapidamente».

Per quanto riguarda le lacune evidenziate dal rapporto, dall'assessorato fanno sapere che è aperto un confronto con la direzione comunale che si occupa dei rapporti con i consigli di amministrazione delle società partecipate e controllate. L'obiettivo è quello di mettere in regola le comunicazioni obbligatorie proprio sulla base dell'indice realizzato dai tecnici dell'assessorato.

IPUNTI

L'INDICE

Per calcolare la trasparenza delle società, l'assessore Lorenzo Lipparini (nella foto) ha realizzato uno speciale indice



GLI OBBLIGHI

In materia di trasparenza gli obblighi dipendono dal decreto legislativo Madia del 2013 e dalle linee guida dell'Anac

L'ELENCO

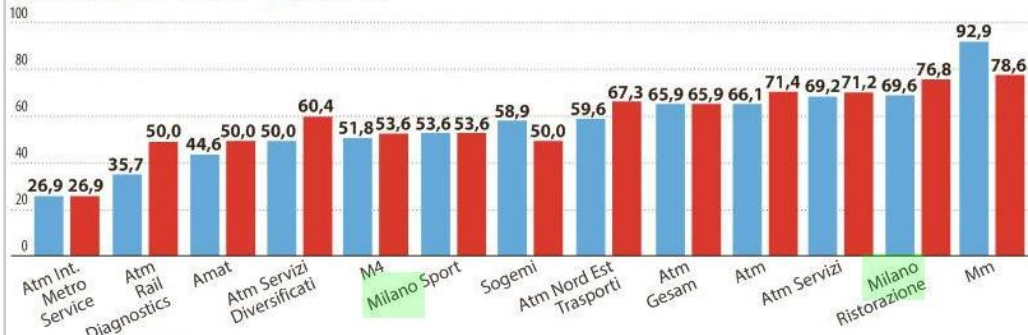
La più virtuosa è **Metropolitana Milanese**, mentre la più inadempiente è International Metro Service srl controllata da Atm



A Palazzo Marino è stato creato un indice per valutare il livello di trasparenza delle partecipate

La classifica

Valutazione ■ febbraio 2017 ■ giugno 2017



FONTE COMUNE DI MILANO

centimetri